

23: Credere che ciò che è vero per te nell'intimo del tuo animo è vero per tutti gli uomini: questo è il genio [Schopenhauer]

Il più alto merito che noi ascriviamo a Mosè, Platone e Milton è che non tennero in nessuna considerazione libri e tradizioni, ed espressero non quello che pensavano altri uomini, ma loro stessi.

25: E invece nessuno presta attenzione al suo pensiero, soltanto perché è suo. In ogni opera di genio riconosciamo i nostri pensieri scartati, che tornano a noi con una certa qual maestà che non ci appartiene più. Le grandi opere d'arte non hanno per noi lezione più preziosa di questa: essi ci insegnano ad attenerci alla nostra spontanea impressione con tanto maggiore e serena inflessibilità quanto più l'intero coro delle voci è sulla sponda opposta, per non correre il rischio che domani un altro dica con magistrale buon senso precisamente quello che noi abbiamo intuito e pensato per tutto il tempo, costretti poi ad accogliere da un altro, con somma vergogna, la nostra stessa opinione.

L'imitazione è un suicidio; bisogna accontentarsi di come siamo, nel bene e nel male, per ciò che ci è dato; che sebbene l'ampio universo sia colmo di ogni bene, nessun chicco di nutriente frumento può giungere fino a lui se non attraverso la fatica da lui prodigata su quel pezzo di terreno che gli è stato dato da coltivare. Il potere che risiede in lui è nuovo in natura, e nessuno tranne lui sa che cosa egli può fare, e nemmeno lui lo sa prima di averci provato.

27: Ogni uomo è felice e sollevato quando ha messo il cuore nel suo lavoro e ha cercato di fare del suo meglio; ma ciò che ha detto o fatto altrimenti non gli darà pace. È una liberazione che non libera affatto. Al momento dell'impresa il suo genio lo abbandona, nessuna musa lo conforta, nessuna invenzione, nessuna speranza.

Abbi fiducia in te stesso [...] Accetta il posto che la divina provvidenza ha trovato per te, la società dei tuoi contemporanei, la connessione degli eventi.

29: Bambini ... mente integra ... occhio privo di costrizioni ... quando noi guardiamo i loro volti restiamo sconcertati. L'infanzia non si conforma a nessuno, sono gli altri a conformarsi ad essa; così che un solo bambino di solito ne fa quattro o cinque degli adulti che parlottano e giocano con lui.

31: un ragazzo ... mai che si preoccupi di conseguenze o interessi: il suo verdetto è indipendente, genuino ... L'uomo, invece, è per così dire sbattuto in prigione dalla sua coscienza.

La virtù che più si ricerca è il conformismo, di cui la fiducia in se stessi è l'opposto: esso non ama vere realtà e autentici creatori, ma soltanto nomi e consuetudini.

35: Chiunque voglia essere un uomo, deve essere un anticonformista.

In definitiva nulla v'è di sacro se non l'integrità della tua mente. Assolviti innanzi a te stesso, e avrai l'approvazione di tutto il mondo.

Le care vecchie dottrine della chiesa. Alla mia domanda: "Che cosa debbo farmene della sacralità delle tradizioni, se per me conta soltanto la vita interiore?" il mio amico obiettò che "questi impulsi possono provenire dal basso, e non dall'alto", al che io replicai che non mi sembrava che così fosse, ma "se io sono figlio del Diavolo, allora vivrò secondo quanto il Diavolo mi ispira". Nessuna legge può essere sacra per me, se non quella della mia natura. Buono e cattivo sono soltanto aggettivi che possono agevolmente essere trasferiti a questo o a quello; l'unico bene è quello che è in armonia con la mia costituzione, l'unico male quello che le si oppone. Un uomo deve comportarsi in presenza di qualsiasi ostacolo come se ogni cosa, eccetto lui, fosse vuota ed effimera.

41: Le loro verità sono penitenze. Io non voglio espiare, ma vivere.

Ciò che devo fare è soltanto ciò che riguarda me, non ciò che pensa la gente. Questa norma, egualmente difficile da attuare tanto nella vita pratica che in quella intellettuale, può servire per l'intera distinzione tra grandezza e mediocrità. Ed è tanto più ardua perché si troverà sempre chi pensa di sapere quale sia il tuo dovere meglio di quanto non lo sappia tu stesso. È facile, nel mondo, vivere seguendo l'opinione del mondo; ed è facile, nella solitudine, vivere seguendo la propria; ma l'uomo davvero grande è colui che in mezzo alla gente mantiene con assoluta serenità l'indipendenza della solitudine.

45: La maggior parte degli uomini si è bendata gli occhi con questo o quel fazzoletto, vincolandosi a qualcuna di queste comunità di pensiero. Un tale conformismo li rende non falsi in alcuni particolari, autori solo di qualche menzogna, ma falsi in tutte le loro affermazioni. Ogni loro verità non è mai del tutto vera.

47: Le facce arcigne della moltitudine, così come le facce amabili, non hanno motivazioni profonde, ma sono indossate e dimesse secondo come il vento e un giornale comanda. E tuttavia lo scontento della moltitudine si rivela più temibile di quello del senato e di un corpo accademico.

49: Un esagerato rispetto per un nostro atto o parola passati, perché gli occhi degli altri non hanno altro dati per calcolare la nostra orbita che i nostri atti passati, e noi siamo restii a deluderli.

57: Un uomo vero non appartiene ad alcun altro tempo o luogo, ma è egli stesso il centro delle cose. Dovunque egli sia, là è la natura. Egli è la tua misura, la misura di tutti gli uomini e di tutto ciò che accade.

59: Ogni vero uomo è una causa, un paese, un'età: richiede spazi e numeri e tempo infiniti per portare interamente a compimento il suo progetto; e la posterità sembra seguire i suoi passi come una processione di clienti. Un uomo chiamato Cesare è venuto al mondo e per secoli dopo abbiamo un impero romano. Cristo è nato, e milioni di menti crescono tanto aggrappate al suo genio da confonderlo con la virtù e la potenzialità dell'uomo.

Tutta la storia si risolve agevolmente nella biografia di poche persone serie e risolte.

71: L'uomo è timido e tende a scusarsi, non è più saldo e retto, non osa più dire "io penso", o "io sono", ma deve sempre citare qualche santo o qualche saggio. Si vergogna di fronte ad un filo d'erba o a una rosa che sboccia. Le rose che stanno sotto la mia finestra non hanno bisogno di riferirsi a cose precedenti, o migliori: sono ciò che sono, esistono nell'oggi insieme con Dio. Per loro il tempo [la dialettica di causa ed effetto] non esiste.

73: La sua natura è pienamente soddisfatta, ed essa soddisfa del pari la natura ad ogni momento. L'uomo, invece, non fa che posporre, o ricordare: non vive nel presente, ma con l'occhio rivolto all'indietro rimpiange il passato, oppure, incurante delle ricchezze che lo circondano, si alza in punta dei piedi per vedere il futuro. Non potrà mai essere felice e forte finché non vivrà anche lui nel presente, insieme con la natura, al di sopra del tempo.

75: Se sapremo vivere secondo verità, sapremo anche vedere la verità.

83: Io amo il silenzio della chiesa prima della funzione assai più di qualsiasi sermone.

87: La gente comune pensa che il tuo rifiuto delle regole generalmente in uso sia il rifiuto di qualsiasi regola.

95: Una maggior fiducia in se stessi opera necessariamente una rivoluzione in tutte le relazioni fra gli uomini e in tutte le loro istituzioni.

97: Lo scontento è mancanza di fiducia in se stessi, è malattia della volontà.

99: Così come le preghiere degli uomini sono una malattia della volontà, le loro credenze sono una malattia dell'intelletto.

113: L'uomo civilizzato ha costruito una carrozza, ma ha perduto l'uso dei suoi piedi. Si appoggia alle stampelle, ma gli viene meno il sostegno dei muscoli. Possiede un bell'orologio svizzero, ma non è più capace di dire l'ora osservando il sole. Possiede anche un almanacco nautico di Greenwich, ed essendo così sicuro di ottenere l'informazione quando ne ha bisogno, l'uomo della

strada non sa più riconoscere una stella in cielo. Non osserva più il solstizio, e l'equinozio gli è altrettanto sconosciuto; e l'intero luminoso calendario dell'anno non accende alcun quadrante nella sua mente. I suoi taccuini gli indeboliscono la memoria; le sue biblioteche gli sovraccaricano l'intelletto; le agenzie di assicurazioni fanno aumentare il numero degli incidenti; e ci si potrebbe domandare se le macchine non costituiscano un ingombro; se non abbiamo perduto, a forza di raffinarci, una parte della nostra energia, e, a causa di un cristianesimo arroccato in forme e istituzioni sclerotizzate qualcosa dell'antico vigore e della selvaggia virtù. Giacché ogni stoico era uno stoico [Hadot è tutto qui]; ma nella cristianità, dove sono i cristiani?

119: Essi misurano la loro stima reciproca non da quello che ciascuno è, ma da quello che ha.